

Catasto, Governo salvo per un voto

Delega fiscale

Lo stralcio della riforma
spacca la maggioranza
Duro scontro sul rischio crisi

Sulla delega fiscale, e in particolare sul nuovo **catasto**, il governo ha sfiorato la crisi. Dopo una giornata tesa, tra polemiche e accuse incrociate (e una telefonata del Draghi al leader di Fi Berlusconi), in serata alla commissione Finanze della Camera è stato bocciato per un solo voto l'emendamento che puntava a stralciare la riforma del **catasto**, presentato dal

centrodestra. La norma voluta dal governo è dunque salva (tra le principali novità, la sostituzione dell'indicatore del numero di vani con la superficie in metri quadri) ma la maggioranza si è spaccata: Fi, Lega e Fdi che hanno votato a favore della proposta di soppressione. I voti a favore sono stati 22, i contrari 23.

Fiammeri, Trovati — a pag. 16

Catasto: centrodestra bocciato per un voto, Lupi salva il governo

In bilico. In commissione Finanze 23 a 22, decisivo un centrista che si sfilava. Per la prima volta Forza Italia contro Draghi nonostante la telefonata premier-Berlusconi. Comincia una fase drammatica d'instabilità

Barbara Fiammeri

ROMA

Adesso si guarda agli «strascichi». La riforma del **Catasto** si salva per un voto ma nella maggioranza è suonato il liber tutti. Ieri Lega, Forza Italia hanno votato assieme a Fratelli d'Italia per cancellare la mappatura dei valori immobiliari prevista dalla delega fiscale contro il parere del Governo e il resto della maggioranza. Se non ci fosse stato il dissenso dal resto del centrodestra di Maurizio Lupi (Noi con l'Italia), che già mercoledì aveva cancellato la firma dall'emendamento soppressivo, la crepa apertasi ieri sarebbe ora una voragine. Ma questo nuovo strappo è destinato a non rimanere isolato. Lo confermano le dichiarazioni roboanti di Matteo Salvini che si è detto «esterrefatto» e ha chiesto un incontro al premier. È stato infatti proprio Mario Draghi a tenere il punto.

Il presidente del Consiglio non ha chiuso a possibili mediazioni, alla riformulazione dell'articolo 6. A patto però che non venisse snaturata la norma. La riforma del

Catasto prevista dalla legge delega - ha ripetuto più volte - non solo entra in vigore nel 2026 ma fornisce una fotografia aggiornata degli immobili senza alcun effetto di carattere fiscale, per il quale sarebbe comunque necessario un ulteriore passaggio parlamentare.

È quello che in sostanza aveva sintetizzato la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, mercoledì, quando aveva definito «dirimente» la riforma per la stessa tenuta dell'Esecutivo. Ed è quanto Draghi presumibilmente ha ripetuto anche nel corso della telefonata con Silvio Berlusconi. Era stata infatti proprio Forza Italia ad incaricarsi della mediazione fin dal giorno prima. Attorno all'ora di pranzo la delegazione azzurra guidata dal capogruppo Paolo Barello ha varcato il portone di Palazzo Chigi per un confronto con il capo di Gabinetto, Antonio Funiello, che assieme a Francesco Giavazzi e Simona Genovese sta tenendo le fila del dossier sul Fisco. Nel testo presentato dai forzisti al quale aveva lavorato anche la Lega la mappatura degli immobili era però scomparsa. Per Draghi era un'opzione irricevibile. Nel frattempo alla Camera erano ri-

presi i lavori della commissione Finanze guidata da Luigi Marattin (Iv), che ha sospeso la riunione per andare anche lui alla presidenza del Consiglio. Il risultato finale di tutto questo andirivieni è stato zero. Nessun accordo, si è andati così alla conta. Da Forza Italia sostengono che Berlusconi abbia avvertito il premier che il suo partito sulla casa non può mostrare cedimenti: «La tassazione sulla casa è una nostra battaglia identitaria, col mio governo ho tolto l'Imu». Una scelta che è stata però presa molto male dalla delegazione azzurra al Governo. Renato Brunetta l'ha definita «incomprensibile», anche perché i ministri forzisti (a differenza di quelli della Lega) avevano dato a ottobre il via libera. E in effetti lo stesso Antonio Tajani aveva sottolineato che «se fino al 2026 non ci saranno aumenti è proprio grazie a Fi».

Ovviamente a suonare i tamburi di guerra sono soprattutto i leghisti. Per Salvini l'insistenza di Draghi è «inspiegabile». Il leader del Carroccio ha chiesto un incontro al premier mentre i deputati Gusmaroli e Bitonci hanno continuato ad attaccare i partiti della

inistra» che vogliono tassare le case». La risposta che arriva da Enrico Letta è gelida. «Il centro-destra ha appena tentato di far cadere il governo Draghi sul riordino del **catasto** - ha detto il segretario del Pd -. Non vi è riuscito per

un soffio. Abbiamo tenuto. Sembra una fake news, in uno dei giorni più drammatici della nostra storia recente. Purtroppo è una notizia vera. Sono senza parole». Anche il presidente M5s, Giuseppe Conte ha sottolineato che «di fronte a caro-bollette e a caro-

benzina mettersi a discutere e rischiare di spaccare la maggioranza sul **catasto** non ha senso». La prossima settimana si ricomincia. Ma sulla delega fiscale adesso la strada si fa davvero in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega e Forza Italia hanno votato ieri insieme a Fdi per cancellare la mappatura dei valori immobiliari

Draghi aveva offerto la disponibilità a ritoccare la norma a condizione che non fosse snaturata

I punti chiave

1

LA RIFORMA

Mappatura integrata a partire dal 2026

La riforma all'articolo 6 della delega fiscale prevede l'integrazione delle informazioni nel **catasto** dei fabbricati da rendere disponibile dal 1° gennaio 2026. Con la precisa indicazione che le informazioni rilevate non siano utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali né, comunque, per finalità fiscali

2

ADEGUAMENTO

Rendita attualizzata ai valori di mercato

A ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale andrà attribuito il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato. Saranno previsti meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali in relazione alla modifica delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato

3

LE RICHIESTE UE

Riforma chiave per il Recovery plan

La delega fiscale non rientra nel «perimetro» del Pnrr, ma è fra le «riforme di accompagnamento» che «devono considerarsi concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali» del Piano, come si legge a pagina 32 del Pnrr. Questo aspetto spiega il no secco a «compromessi al ribasso» ripetuto ancora ieri da Palazzo Chigi agli esponenti dei partiti

+1,7%

CRESCITA PIL CON LE RIFORME

La «piena realizzazione» degli obiettivi che chiede la Ue in materia di giustizia «determinerebbe un aumento del pil fino all'1,7%» ha detto Cartabia.



VOTO DECISIVO DI NCI

L'emendamento soppressivo della riforma del **catasto** è stato bocciato con il voto decisivo (23 a 22) di Alessandro Colucci di Noi con l'Italia

